

Unione Europea - XIV Legislatura

Il processo di costruzione dell'Unione Europea è iniziato con i Trattati di Roma nel 1957. Da allora, attraverso fasi successive, l'avvicinamento a livello continentale dei paesi fondatori si è per lo più svolto a livello di accordi e cooperazioni tra gli Stati. Infine, si è giunti agli anni Novanta del secolo scorso, che hanno visto l'accelerazione impetuosa della costruzione della casa comune Europea.

L'Unione Europea si distingue dalle associazioni internazionali tradizionali degli Stati per una novità fondamentale: riunisce degli Stati membri che hanno rinunciato ad una parte della loro sovranità a favore della CE ed hanno conferito a quest'ultima poteri che sono propri ed indipendenti dagli Stati membri. La costruzione Europea è forse il più grande dei progetti storici del secolo appena terminato.

Le iniziative legislative dei nostri parlamentari che, specificatamente, hanno riguardato l'*Unione Europea* sono:

- ?? **l'incompatibilità tra la carica di parlamentare nazionale e quella di parlamentare Europeo** (AS 2494, d'iniziativa del Sen. Calderoli, divenuta Legge 27 marzo 2004, n. 78);
- ?? l'AC 3071 di iniziativa dell'On. Stucchi, divenuto Legge 4 febbraio 2005, n. 11 "*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione Europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari*", che modifica l'impostazione della Legge Comunitaria annuale e, soprattutto, dà maggiore impulso alla partecipazione delle Regioni e degli Enti Locali al processo di formazione delle decisioni comunitarie dell'Unione Europea;
- ?? **l'indizione di un referendum per la ratifica del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa** (AC 4457, d'iniziativa dell'On. Ce'), volto ad assicurare la consultazione del cittadino dalla discussa e discutibile istituzione della Costituzione Europea.

L'Europa che vogliamo. L'Europa dei popoli e delle Regioni.

Dopo la bocciatura del Trattato che adotta una *Costituzione per l'Europa* da parte di Francia e Olanda, è utile riflettere su che tipo di Europa si sta costruendo e, soprattutto, quale Europa la Lega Nord vuole costruire. Da sempre il nostro Movimento è impegnato in prima persona affinché il processo d'integrazione europeo sia sensibile verso le singole diversità che compongono il nostro

continente e si batte, quindi, contro la progressiva omologazione imposta dall'Europa che sta emergendo, sempre più distruttrice delle differenti identità culturali; quelle identità e quelle differenze che sono state e sono tuttora il vero patrimonio della civiltà Europea.

L'Europa si trova di fronte ad un momento decisivo della sua storia, ovvero quello di creare una unione che raccolga al suo interno le forti differenze che dividono un Paese membro dall'altro, senza indebolire il momento democratico e la funzione partecipativa dei popoli europei. L'irreversibile processo di integrazione Europea ha determinato – e sta tuttora determinando – una cessione di sovranità a cui si accompagnano conseguenze in termini costituzionali ed istituzionali. Il pericolo che sta emergendo è quello di un modello di Europa unita, ma intesa come super-stato livellatore delle diversità esistenti al suo interno e, dunque, per certi versi, distruttore dei popoli, e contrario quindi alle idee federaliste professate dal nostro Movimento.

La Lega Nord è da sempre impegnata contro il processo unificatore europeo come sta emergendo in questa fase storica, spinto vigorosamente – è proprio il caso di dirlo – dalla Sinistra Europea. È anche necessario avvicinare il potere ai cittadini, i quali devono essere informati di ciò che avviene a Bruxelles, per capire che tipo di Europa si sta costruendo e come sarà il loro futuro. E questo sarà realizzabile solo attraverso un ripensamento delle istituzioni rappresentative europee, che dovranno essere legate direttamente al cittadino europeo attraverso il voto diretto.

Quello che la Lega Nord intende realizzare è, pertanto, un' Europa dei popoli, delle autonomie locali, delle Regioni, delle identità locali, un'Europa delle culture e delle lingue, che non devono essere cancellate, ma salvaguardate nel processo d'integrazione continentale. Il potere deve dunque **provenire dal basso**, dal popolo, proprio come prevede la definizione corretta di democrazia.

Per quanto concerne il futuro assetto istituzionale europeo, siccome la Lega Nord è nata per diffondere l'idea federalista e per trasformare lo Stato italiano in un vero Stato federale, appare una logica conseguenza che i valori del federalismo e delle autonomie vengano spostati anche verso il livello superiore, quello continentale. La battaglia per un federalismo interno (in Italia) viene perciò allargata all'Unione Europea. In tal modo l'Europa che auspichiamo è sì un continente caratterizzato da una progressiva integrazione, ma è comunque un' Europa confederale, retta sui principi federalisti della **sussidiarietà** e dell'**autogoverno**, in cui si abbia il mantenimento delle sovranità statali, che non possono essere sacrificate in nome di un potere tecnocratico ed oligarchico distante dai cittadini. La questione della sovranità degli Stati, che è sempre più minacciata dalla progressiva invasione Europea nei confronti dei singoli Governi nazionali e dei cittadini europei, è, infatti, fondamentale. Se è vero che la costruzione della casa comune Europea presuppone il cedimento di alcune competenze verso l'alto, è comunque sensato cercare di mantenere intatta la nostra sovranità nazionale. Infatti, la minaccia prospettata è proprio l'azzeramento totale delle

sovranità dei singoli Stati. Questo è proprio ciò che non deve avvenire, altrimenti non si attuerebbe il federalismo ma bensì il centralismo, questa volta, però, su scala Europea. Il cosiddetto federalismo sovranazionale deve essere realizzato nell'accettazione delle singole sovranità nazionali e attraverso la cessione di alcune competenze fondamentali verso l'alto. All'Unione Europea non devono essere trasferite le sovranità, ma solo alcune competenze, perché i singoli Stati esistenti non devono divenire delle province dell'Europa.

La Lega Nord, attiva con tutte le sue energie in questo difficile cammino, auspica che si possa giungere ad un'Unione Europea che rispetti le libertà e garantisca i diritti dei vari popoli europei, nella consapevolezza dei valori delle democrazie liberali dell'Occidente.

L'Euro

Con una decisione presa dall'alto e calata sulla testa dei cittadini del nostro Paese, l'Italia è entrata, "grazie" al Governo guidato da Romano Prodi, nella moneta unica Europea (Euro).

L'Euro ha causato, senza alcun dubbio, un innalzamento generalizzato dei prezzi, e questo non solo nel nostro Paese, nonostante quanto continuano a sostenere i vertici delle istituzioni europee (Commissione Europea in testa). L'Euro, divenuta a tutti gli effetti moneta fisica dal 1° gennaio 2002, ha creato, e sta tuttora creando, parecchie difficoltà ai consumatori, che hanno visto ridurre la propria capacità d'acquisto. Tutto questo, poi, avviene in un periodo storico non proprio favorevole dal punto di vista economico, con la congiuntura internazionale in fase di stagnazione dopo l'11 settembre 2001. La Lega Nord, da molto tempo, sta denunciando questa situazione, chiedendo un maggior controllo dei prezzi da parte del Governo ed una politica più attenta ai bisogni dei cittadini che non devono essere "derubati" da un ingiustificato aumento dei prezzi, conseguenziale all'arrivo dell'Euro nelle loro tasche. Occorre, quindi, porre rimedio agli enormi guasti economico-sociali causati dall'imposizione dell'Euro. A questo proposito si ricorda come il nostro Movimento abbia raccolto le firme per indire un *referendum* popolare sull'Euro per la reintroduzione di una moneta nazionale. È necessario, allora, decidere che gli Stati che lo desiderano possano ritornare liberamente alla propria moneta nazionale.

L'allargamento a nuovi Stati membri

Il 1° maggio del 2004, l'Unione Europea ha accolto, come nuovi Stati membri, 10 Paesi, appartenenti per lo più all'Europa dell'Est. La Lega Nord ha chiesto, fin dal principio, che fosse

approfondito meglio questo processo, anche in considerazione del fatto che l'impatto di questi nuovi Paesi sull'economia Europea è tutta, ancora, da verificare.

Da molti anni, poi, si discute sull'entrata della Turchia nell'Unione Europea. Anche su questo tema, la Lega Nord, differenziandosi anche dei propri alleati di Governo, dichiara la propria netta contrarietà alla Turchia nell'UE. Anche perché la società turca è per la sua maggioranza islamica. E questo, nel momento storico che stiamo vivendo – caratterizzato dal dilagare del terrorismo di matrice islamica – è un tema da tenere sotto attenta osservazione. La Lega Nord, infine, ritiene che i rapporti di collaborazione e di interrelazione tra la Turchia e l'UE siano già alquanto stretti. Per questo c'è assoluta contrarietà al suo ingresso nell'Unione Europea e, nel caso le istituzioni comunitarie decidano di procedere su questa strada, si chiede con forza di investire della questione il corpo elettorale del nostro Paese, attraverso un *referendum* di indirizzo vincolante. A questo proposito, si ricorda come la Lega Nord abbia presentato una Proposta di Legge Costituzionale (AC 5372) “Indizione di un referendum di indirizzo sull'adesione della Turchia all'Unione Europea”.

La protezione delle nostre imprese nell'UE

Con l'emergere della globalizzazione dei mercati, sono venute alla luce nuove economie che, in maniera non sempre corretta, stanno minacciando le nostre imprese.

In questa fase, infatti, stanno sorgendo nuove realtà economiche mondiali che, progressivamente, conquistano quote sempre più rilevanti nei mercati internazionali. Tra queste realtà i paesi dell'Est stanno crescendo a ritmi impressionanti, comunque a discapito di valori condivisi dalla comunità internazionale che riguardano il rispetto dei parametri di concorrenza economica. La Cina, ad esempio, sta crescendo (in termini di PIL) a tassi elevati. Dal 2002, inoltre, fa parte a pieno titolo dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), non rispettando però le regole comuni del commercio internazionale tra cui gli standard di tutela ambientale e di sicurezza sul lavoro.

Il gravissimo pericolo rappresentato dal *dumping sociale* e commerciale di alcuni Paesi extraeuropei – primo fra tutti la Cina – deve essere contrastato non solo con l'attivazione di clausole di salvaguardia, ma anche con una strategia complessiva di difesa dei prodotti europei, mirata a sostenere e valorizzare il ruolo fondamentale delle nostre imprese.

L'Unione Europea doveva intervenire energicamente, chiedendo il rispetto delle regole internazionali e, successivamente, introducendo misure protezionistiche per l'economia europea, minacciata dalla concorrenza sleale (soprattutto cinese). Ma invece nulla è stato fatto.

Si vede allora come le proposte avanzate dalla Lega Nord – incentrate sull'introduzione dei dazi doganali (nei confronti di questi nuovi "giganti economici") e su una più dura lotta contro la contraffazione delle merci – siano degli strumenti efficaci per la soluzione di questa grave situazione. Queste proposte sono tutt'altro che anti-storiche ma, anzi, riflettono un'attenzione particolare al vasto mondo della piccola e media impresa, da sempre considerato con grande attenzione dal nostro Movimento.

L'inserimento dei valori cristiani nella Costituzione Europea

Uno dei nodi di più difficile soluzione che si è dovuto affrontare nel processo di scrittura della "Costituzione Europea" è stato quello relativo alla **religione cristiana** e del **richiamo ai valori cristiani della civiltà europea**. Nel Trattato che adotta una *Costituzione per l'Europa*, vi è un semplice richiamo alle "[...] *eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, [...]*" inserito nel Preambolo. Non si delinea, comunque, alcun riferimento al cristianesimo in quanto tale ma, unicamente, a generiche eredità religiose.

Il nostro continente, da sempre caratterizzato da una pluralità di culture e di tradizioni, sta – in questo momento – ricercando una comunanza di valori e di radici, in cui la questione della cosiddetta *identità Europea* prende forma e deve trovare un principio fondante. A questo proposito è stato avanzato, da più parti, la necessità di ancorare la futura "Costituzione Europea" ad un riferimento esplicito alla **religione cristiana** quale fattore di tutela del patrimonio culturale e spirituale europeo.

Per l'appunto, nel testo della "Costituzione Europea", manca esplicitamente il richiamo al valore fondamentale del cristianesimo come principio di collegamento ed unione tra i popoli che compongono l'Europa. Il collante che, nella visione di costruzione Europea della Lega Nord, è rappresentato dall'accettazione dei valori cristiani, doveva quindi trovare il posto che gli spetta, costituendo – in tal modo – quel momento di crescita spirituale per l'intero continente.

La Costituzione futura – vista la crisi che sta avendo in questi mesi il Trattato – dovrà cercare di coagulare nella sua struttura un sistema di valori condivisi da tutti i Paesi membri, tra cui anche il riferimento diretto alle radici cristiane. Ciò potrà anche servire a rendere più coesa l'architettura europea formata da un insieme di popoli che, attraverso il riconoscimento di queste radici comuni, avranno la possibilità di creare un futuro migliore e ricco di pace e prosperità per tutto il continente. L'identità europea è plasmata dalla condivisione di una storia comune, da molteplici rapporti di scambio con le altre culture, di solidarietà e dal rispetto reciproco delle nostre differenze. Solo

attraverso la sottolineatura di quanto ci unisce, non certo annientandosi in una piatta uniformità, l'Europa potrà farsi valere nel mondo intero, per il bene della sua gente e di tutti i popoli che la compongono.

Senza un'identità comune verranno in superficie le divisioni, che altro non potrebbero che far crescere i dubbi circa questo importante avvenimento storico.

Per ciò che riguarda le radici cristiane del nostro continente, bisogna ricordare come storicamente l'uomo europeo si è sempre distinto nella sua etica comportamentale per un insieme di valori che hanno la loro fonte nel cristianesimo, nel comune sentire cristiano. La storia dell'Occidente e, quindi, dell'Europa, da sempre legata ai principi derivanti dalla cultura e dall'etica cristiana, ha mostrato la volontà di trovare sempre un punto d'incontro, di unione. E in questo la chiesa cattolica ed il cristianesimo hanno sempre rappresentato uno strumento d'appoggio e di sostegno fondamentale.

L'Europa e l'Occidente hanno smesso di considerarsi come luogo di religione e, quindi, perdendo i propri valori di riferimento rischiano di far decadere il nostro Continente da un punto di vista spirituale. Ciò non significa che le comuni radici cristiane su cui si fonda l'Europa siano state dimenticate ed oltrepassate. Devono solo essere riscoperte in tutta la loro importanza per le future generazioni europee. Ecco, quindi, l'occasione per fare sì che le stesse possano essere riconosciute come base comune su cui si fonda l'Unione Europea, intesa come insieme di popoli diversi uniti dal comune sentire cristiano.

Riconoscere l'importanza di certi valori religiosi, che hanno accompagnato per ben due millenni lo sviluppo e il progresso della civiltà Europea, rappresenta un momento fondamentale di unione e crescita democratica per il processo d'integrazione europeo che, certamente, contribuirà alla creazione di un'Unione Europea rispettosa delle diversità dei popoli che la compongono e, quindi, di conseguenza, maggiormente in grado di affrontare le sfide del nuovo Millennio.

Milano, 6 Marzo 2006

Roberto Marraccini
Settore Affari Istituzionali
Segreteria Politica Federale